

Jugoslavia Vance prevede 400mila profughi

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA Dopo nove tregue e intimidazioni di vario genere, violate subito dopo la firma, quella raggiunta all'Aja tra Franjo Tudjman e Slobodan Milosevic, assieme ai sei presidenti repubblicani e alla presidenza federale, potrebbe essere l'ultima, nel senso che finalmente le parti in conflitto hanno deciso di andare al tavolo della trattativa.

Meno ottimista il pensiero dell'inviato speciale di Perez de Cuellar, Cyrus Vance, secondo il quale nel giro dei prossimi due mesi per la guerra civile jugoslava ci saranno almeno 400 mila nuovi profughi in fuga dalle zone più conflittive.

Dalle 12 di ieri, infatti, il presidente della Croazia ha ordinato alla guardia nazionale e a tutte le altre forze armate di cessare con effetto immediato le ostilità nei confronti dell'esercito federale e di togliere i blocchi alle caserme ed agli altri impianti militari. Mentre da Belgrado, il ministro della Difesa federale, generale Veljko Kadijevic ha emanato un ordine analogo ai reparti impegnati in Croazia. I federali inoltre si sono impegnati a togliere il blocco ai porti della Croazia e di non attaccare le città e i villaggi croati.

Secondo le prime informazioni, giunte a Zagabria, sembra che queste disposizioni siano, grosso modo, rispettate. Il condizionale è d'obbligo se si tiene conto che per tutta la mattinata il cannone non ha cessato di martellare la Slavonia, la Banja e la Dalmazia. E in alcuni casi anche oltre l'ora stabilita per un completo cessate il fuoco. Per la situazione che si è venuta a creare in questi mesi comunque sarebbe stato un miracolo se l'ordine di Tudjman e Kadijevic avesse ottenuto immediatamente l'effetto sperato.

In Slavonia i centri sotto tiro, purtroppo, sono stati sempre gli stessi, da Osijek, dove è stato respinto nella mattinata un attacco di fanteria federale, a Novska, altra località martellata dall'artiglieria pesante. A Nova Gradiska, mattinata tranquilla finché non è iniziato un tiro di artiglieria durato oltre le 13.30. A Cepin, un villaggio della Slavonia, ci sono stati un morto e due feriti. Due ufficiali dell'armata, inoltre, sono stati uccisi e bagagli ai croati, portando anche un piano per eliminare il generale Uzelac, comandante della Banja, messo sotto accusa per la condotta della guerra.

Il convoglio con viveri e medicinali, dopo aver raggiunto, secondo gli accordi, Vukovar ieri mattina ha lasciato, in parte, la città. Alla periferia, infatti, è stato fatto segno da colpi di mortaio e un Tir è stato danneggiato dopo essere stato centrato da una granata. L'armata ha fatto sapere che l'attacco è stato portato avanti da miliziani serbi contrariamente alle disposizioni impartite dall'esercito. Questa prima parte del convoglio stava trasportando 109 feriti gravi per ricoverarli in ospedali attrezzati. La seconda trancia dei Tir è rimasta a Vukovar dove attenderà che la situazione si chiarisca.

A Dubrovnik, in Dalmazia, nella mattinata intenso cannoneggiamento contro abitazioni civili e industrie. A Zagabria, inoltre, ieri sono giunti centinaia di profughi dalla città adriatica dopo un viaggio di 48 ore con l'incubo di incappare sulle mine disseminate lungo tutta la costa. La località dalmata, da 19 giorni senza acqua, è ormai allo stremo e si calcola, tanto per fare un esempio, che manchi latte per circa 5 mila persone (vecchi e bambini). A Zara, invece, l'armata ha deciso di andarsene.

Nella città degli Urali mancano liquore, latte, burro e zucchero Slogan contro Eltsin nei cartelli innalzati dai dimostranti

Si riunisce domani il Soviet supremo nella composizione decisa a settembre ma mancano ucraini, armeni, azeri Probabile rinvio sino a dicembre

Barricate per la vodka a Perm

L'Ucraina non si presenta al nuovo Soviet dell'Urss

Il nuovo Soviet supremo dell'Urss, la cui sessione di apertura è prevista per domani, rischia di fallire in partenza per la mancata partecipazione della delegazione dell'Ucraina. Intanto peggiora la situazione sociale: a Perm, città industriale degli Urali, sono ricomparse le barricate per il razionamento della vodka e la mancanza di latte, burro e zucchero. I dimostranti innalzano cartelli contro Eltsin.



L'ultima sessione del precedente Soviet supremo tenutasi dopo il golpe di agosto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA. È a Kiev, la capitale dell'Ucraina che si giocherà nei prossimi mesi il destino di quella nuova Unione per la quale Michail Gorbaciov sta combattendo, forse, la sua ultima battaglia. Grande assente alla solenne cerimonia per la firma del trattato economico - anche se i suoi leader assicurano che alla fine aderiranno al mercato unico pansovietico - la seconda, per abitanti e per importanza storica ed economica, repubblica dell'ex Urss minaccia adesso, con la mancata partecipazione della sua delegazione di deputati, di far saltare la sessione del Soviet Supremo dell'Unione, la cui apertura è prevista per domani.

«Sembra un successo inverosimile, strategico, la decisione del Congresso del popolo di conservare, seppur radicalmente riformato, il parlamento dell'Unione. Ma ora l'apertura della prima sessione può diventare un altro passo verso il suo disfacimento», scriveva ieri con toni allarmati la «Nezavisimaja Gazeta». In queste condizioni è probabile che domani si faccia solo la cerimonia d'apertura, si accettino le dimissioni del vecchio presidium e si interrompano immediatamente i lavori.

Questi continui «stop and go», la pratica diffusa del non rispetto degli accordi presi a livello dell'Unione e con le altre repubbliche non contribuisce certo a dare un'immagine di serietà ai leader di molti «stati sovrani». Soprattutto quando il continuo girare a vuoto impedisce di affrontare con la dovuta urgenza problemi pratici comuni, come l'imminente inverno. Ieri a Perm, città industriale degli Urali, la popolazione è scesa di nuovo per le strade a costruire barricate per protesta contro la cronica mancanza di vodka, ma anche di zucchero, di latte e di burro. File di centinaia di

condizioni di vita. In fondo, l'impatto politico che si è registrata dopo il golpe di agosto nella direzione russa deriva dal timore che la riforma economica potesse provocare disordini sociali, originati o strumentalizzati dalle forze conservatrici. Timori giustificati e che si faranno più pressanti man mano che la spinta alla riforma impressa da Eltsin dopo il suo ritorno dal Mar Nero, cioè la liberalizzazione dei prezzi e la privatizzazione, darà dei colpi al tenore di vita della popolazione.

L'inviato di «Sovietskaja Rossiia», un giornale comune conservatore, racconta



La campagna elettorale dominata dalla questione dell'unità europea

Alle urne quasi 5 milioni di svizzeri

Quattro milioni e mezzo di svizzeri sono chiamati oggi alle urne. 74 partiti si contendono 200 seggi e 97 candidati sono in lizza per 37 poltrone. La situazione economica mostra segni di recessione. E sull'Europa, argomento centrale della campagna elettorale, i quattro partiti della coalizione di governo si presentano spaccati. Insomma: la nuova assemblea federale non avrà vita facile.

GINEVRA. Fine settimana elettorale in Svizzera: i cittadini della confederazione sono chiamati oggi alle urne per rinnovare le due camere del parlamento. Non saranno elezioni facili: prospetta e «tranquillo isolazionismo elvetico» sono minacciati e la nuova assemblea federale non avrà certo vita comoda.

Rispetto a quattro anni fa, dall'ultima campagna per le elezioni federali, il paese è cambiato: i rapporti con l'Europa devono essere rivisti e definiti, la situazione economica mostra segni di recessione, i costi della salute sono alle stelle e la politica d'asilo è ormai contestata da tutti.

Ben 74 partiti o movimenti si contendono i 200 seggi del consiglio nazionale e 97 candidati sono in lizza per le 37 poltrone del consiglio degli Stati, nove seggi del quale sono già stati rinnovati l'anno scorso. A chi andranno le preferenze dei 4 milioni e mezzo di elettori? Ai candidati dei partiti tradizionali o agli schieramenti locali come la Lega dei ticinesi? Ai difensori dell'integrazione europea accelerata, ai fautori di un avvicinamento graduale o ai partiti del «no all'Europa»? I quattro partiti membri della coalizione governativa - radicali (Prd), democristiani (Pdc), socialisti (Pss) e democratici del centro (Udc) - non hanno una visione comune su molti dei temi che la futura legislatura dovrà affrontare. E in funzione dei risultati delle elezioni non è quindi escluso che la Svizzera abbandoni la «formula magica» della coalizione governativa (due Prd, due Pdc, due Pss e un Udc) che da oltre un secolo garantisce la stabilità del governo.

Sull'Europa, argomento che ha dominato la campagna elettorale, i socialisti (18,4 per cento dei voti alle legislative del 1987) chiedono un'apertura immediata dei negoziati per l'adesione del paese alla Cee. I radicali (22,9 nel 1987) e i democristiani (20) preferiscono invece una politica più cauta e sperano in un successo del ne-

goziati per la creazione di uno spazio economico europeo (See) tra i dodici della Cee e i sette dell'Udc. Dall'Udc (11 per cento) infine un doppio «no alla Cee e allo See».

Anche sulla politica economica le divergenze sono sensibili. Uno dei primi punti all'ordine del giorno della nuova assemblea (fiscale) è la riforma del sistema fiscale: le casse dello Stato sono vuote, il buco finanziario per quest'anno ha già raggiunto un miliardo di franchi (circa 850 miliardi di lire) e per l'anno prossimo il bilancio prevede un deficit di 2 miliardi. Ma mentre i socialisti e i democristiani si oppongono a una diminuzione della politica sociale dello Stato, i radicali e l'Udc sono contrari all'introduzione di nuove tasse.

Pss e Udc sono quindi in pieno contrasto su tutti i principali temi che dovrà affrontare la nuova legislatura e in dicembre, quando l'assemblea procederà all'elezione del nuovo governo, uno di questi due partiti potrebbe essere escluso dalla coalizione. La sinistra socialista chiede del resto da tempo il passaggio del partito all'opposizione.

Difficile fare pronostici. Nelle elezioni per i parlamenti cantonali degli ultimi quattro anni, i democristiani hanno perso 39 seggi e i radicali, dopo lo scandalo che nel 1989 portò alle dimissioni del ministro della Giustizia Elisabeth Kopp, ben 48. Dai canto loro, i socialisti hanno guadagnato 24 seggi e i centristi otto. La maggioranza dei partiti minori è in crescita: i liberali, presenti solo in cinque cantoni, hanno guadagnato un seggio, gli ecologisti ne hanno conquistati 35 e il partito degli automobilisti (destra) 47. E invece in calo l'estrema destra (Democrazia Svizzera) che negli ultimi quattro anni ha perso 17 seggi.

Altrettanto difficile prevedere se la particolare importanza della posta in gioco si tradurrà in una maggiore partecipazione elettorale. Questa, in Svizzera, è tradizionalmente molto bassa e toccò il minimo storico nel 1987 con il 46,5 per cento.

Serghei Klimov è il quarto dirigente che si toglie la vita dopo il golpe e la sospensione dell'attività del partito Tutte le vittime erano state ascoltate dalla commissione di indagine. Un giornale: «C'è un'atmosfera velenosa»

Continua la catena di suicidi tra gli ex del Pcus

Un altro suicidio di un funzionario del Pcus. A Volgograd si è impiccato nella propria abitazione il responsabile per l'ideologia del comitato regionale. Quattro i dirigenti che si sono tolti la vita dopo il golpe e la sospensione dell'attività del partito. Un giornale: «C'è un'atmosfera di sospetto che va dissipata per evitare tragiche conseguenze». Le vittime erano state ascoltate dalla commissione di indagine.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «E' tre. Sarà l'ultimo». Proprio ieri mattina, in prima pagina, un giornale di Mosca poneva questo interrogativo dopo il suicidio di Dmitri Lisovolk, 54 anni, funzionario del Comitato Centrale del Pcus, lanciato sul vuoto giovedì sera dal dodicesimo piano del suo appartamento di via Ciaikina. E l'ultimo c'è stato. A Volgograd, secondo quanto riferito dall'agenzia Tass, si è ucciso, impiccandosi

in una stanza della propria abitazione, un altro ex dirigente del partito comunista, Serghei Klimov, responsabile del settore ideologico del Comitato regionale. Klimov era rimasto senza lavoro da quando l'attività del Pcus era stata sospesa dopo il golpe di agosto ma era riuscito a trovarne un altro, come professore presso la cattedra di filosofia dell'Istituto di medicina di Volgograd. L'ideologo, che ha messo fi-

ne ai suoi giorni venerdì scorso, non ha lasciato messaggi per spiegare la ragione del terribile gesto. Come nessun biglietto o lettera ha lasciato Lisovolk il quale si è gettato dal balcone dopo aver guardato il telegiornale della sera. Il responsabile del settore «America» del Dipartimento internazionale del Pcus, secondo la ricostruzione compiuta dal 109° distretto della milizia della capitale, si è diretto verso il balcone con la sigaretta accesa: «Vado a fumare», ha detto alla moglie. Ma, una volta fuori, ha scavalcato la ringhiera e si è gettato proprio sotto gli occhi della moglie e del figlio. La donna ha escluso che Dmitri avesse ricevuto minacce e il maggiore Vladimir Shemiakov, uno degli inquirenti, ha rigettato l'ipotesi che vi possano essere responsabilità di terzi sull'uccisione dell'uomo. Sembra

che Lisovolk stesse per risolvere il problema del lavoro che lo angustiava avendo ricevuto la proposta di collaborazione da uno degli uffici della presidenza, al Cremlino.

Di certo, si sa che Dmitri Lisovolk, ritenuto un funzionario integerrimo, seriamente provato e adorato, come tanti altri, dalla subitanea scomparsa del partito, era stato ascoltato dalla commissione speciale della Procura generale della Russia che indaga sul patrimonio del Pcus. E, secondo l'agenzia della «Nezavisimaja Gazeta», anche Nikolaj Krucina e Gheorghij Pavlov, i due amministratori del Comitato Centrale suicidatisi nelle scorse settimane (il primo il 26 agosto, l'altro il 6 ottobre) sarebbero stati interrogati dai magistrati. Ieri il giornale «Komsomolskaja Pravda» ha scritto che si tratta di «suicidi che si

assomigliano». Il giornale non è stato in grado di spiegare con argomenti validi la catena di suicidi (da ricordare che si sono tolti la vita, dopo gli sconvolgimenti seguiti al tentativo del golpe, anche il ministro dell'Interno, Boris Pugo, e il maresciallo Serghei Akhromeev, quest'ultimo trovato morto nel suo ufficio al Cremlino), tuttavia ha ripreso le voci e i naturali interrogativi che circolano sul legame tra i decessi e l'inchiesta sull'attività finanziaria nascosta del Pcus. Il giornale ha rivolto anche una critica alla magistratura che fa poco per dissipare l'atmosfera di «sospetto» che aleggia su quanti hanno avuto a che fare con il partito. Un'atmosfera velenosa che «diventa insopportabile» sino al punto da spingere a decisioni ultime e tragiche. «E la procura - ha scritto la «Komsomolskaja Pravda» - a dover eli-

minare questa atmosfera», distinguendo le responsabilità da quelle dei semplici funzionari che erano chiamati a eseguire.

Il vicecapo della polizia di Mosca, Alexei Bugaev, che si occupa dei casi, ha detto: «Questi suicidi sono un segno dei tempi. Crollano gli ideali, la gente rimane senza un punto di riferimento, senza far nulla, cambia l'esistenza di molti. L'ufficiale ha interpretato una convinzione generale. Al di là di responsabilità che sono ancora tutte da chiarire, resta tutto da valutare il fenomeno del crollo del Pcus, cosa ciò ha significato e sta significando per milioni di persone direttamente o indirettamente interessate. La moglie di Lisovolk ha confessato che il marito negli ultimi giorni, sempre più depresso, soleva ripetere: «La vita è passata invano».

CHE TEMPO FA

Weather forecast section for Italy, featuring a map of Italy with weather icons and text describing conditions like 'SERENO', 'VARIABILE', 'COPERTO', 'PIOGGIA', 'TEMPORALE', 'NEBBIA', 'NEVE', and 'MAREMOSSO'.

IL TEMPO IN ITALIA: una vasta e profonda fascia depressionaria si estende dalle regioni scandinave fino al Mediterraneo centrale mentre una fascia di alte pressioni si estende dall'Europa nord-occidentale fino alla penisola iberica. Fra i due centri di azione corre un flusso di correnti fredde che investe l'Europa centro-occidentale ed investe anche la penisola iberica mentre le nostre regioni sono interessate da un flusso di aria calda ed umida di provenienza africana. Tuttavia l'aria fredda dall'Europa centrale guadagna gradualmente anche le latitudini della nostra penisola ad iniziare dalle regioni settentrionali. TEMPO PREVISTO: fatta eccezione per qualche accenno alla variabilità sul settore nord-occidentale e il Golfo ligure e regioni dell'Alto Tirreno, il tempo si mantiene perturbato su tutte le regioni italiane con cielo da nuvoloso a coperto e precipitazioni diffuse. Nevicate sulle alpi al di sopra degli 800-1000 metri e sulle cime più alte degli appennini centro-settentrionali. VENTI: al Nord moderati provenienti dai quadranti settentrionali, al Centro moderati provenienti da nord-ovest al Sud moderati provenienti da sud-ovest. MARI: tutti mossi e localmente agitati al largo. DOMANI: tendenza alla variabilità sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica dove si avranno frazionamenti della nuvolosità con conseguenti schiarite. Ancora tempo perturbato con annuvolamenti e piogge sulle altre regioni ma con tendenza ad attenuazione dei fenomeni sul settore adriatico centrale e sul settore nord-orientale.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables listing temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, Athens, Berlin, etc.

ItaliaRadio advertisement listing radio programs such as 'W la radio', 'Rassegna stampa', 'Storie di boss, di fughe e di ospedali', and 'Benvenuti in paradiso'.

L'Unità advertisement listing subscription rates for different regions and countries, including Italy, Eastern Europe, and international rates.